

I dati del post-Covid. Donne penalizzate

Cresce l'occupazione, ma a tempo determinato

Le riaperture post lockdown hanno aumentato l'occupazione, ma a crescere sono soprattutto i contratti a termine. È il quadro tracciato dall'Istat e il dato nazionale trova conferma nel Lazio, dove il rimbalzo dei settori dell'economia reale come edilizia e servizi non ha convinto del tutto le imprese, ancora restie a proporre il tempo indeterminato. «Nelle costruzioni le ore lavorate sono salite del 7% rispetto al 2020 e continueranno a farlo nei prossimi tre mesi con gli effetti dell'ultimo decreto Semplificazioni – dice Nicolò Rebecchini, presidente di Ance Roma –. Occorre lo snellimento delle

procedure previsto per il Pnrr. Finché iniziative utili come il superbonus resteranno a tempo limitato, difficilmente i rapporti tra datori e dipendenti potranno essere stabili».

A scegliere formule precarie nelle assunzioni non sono solo i cantieri, ma anche gli esercenti. Ristocall, startup che mette in contatto oltre 600 locali della capitale con i professionisti della ristorazione, nelle ultime settimane ha visto incrementare il traffico sulla piattaforma. «Il 71% degli impieghi sono a tempo: si preferisce navigare a vista per timore di nuove chiusure invernali – precisa il ceo Lorenzo Pinto –. Si fa

fatica a reperire manodopera, dato che chef, camerieri e barman cercano qualcosa di più sicuro».

In attesa dei nuovi concorsi, in media l'occupazione femminile si attesta al 56,9%. Le maggiori concentrazioni sono nella scuola e nella sanità, inferiori alla difesa e negli enti comunali e provinciali. «Il vero problema è nei ruoli apicali, dove la percentuale scende al 14,7% – nota il segretario generale della Federazione lavoratori pubblici, Marco Carlomagno –. I disagi derivano da un'organizzazione obsoleta, ancorata all'orario in ufficio e non al raggiungimento dell'obiettivo. Mancano

strumenti di welfare come l'asilo nido aziendale».

Problemi e soluzioni sono al vaglio della commissione Lavoro della Regione. «Difficilmente gli imprenditori riescono a programmare sul lungo periodo – dice la presidente Eleonora Mattia –. Li aiutiamo con investimenti sulle politiche attive e la riforma dei centri per l'impiego. Per ridurre le differenze di genere abbiamo stanziato 7,66 milioni di euro in formazione scientifica, digitale ed economica. A cui si affiancano incentivi per le ditte che le assumono in pianta stabile».

Mirko Giustini

